

accettare una siffatta responsabilità; e vengo perciò a spiegare i motivi che mi hanno indotto a consentire quell'emendamento.

La Camera ricorda che, or son pochi giorni, io sosteneva doverci noi limitare ad alleggerire i pesi di quei contribuenti della tavola *A* che maggiormente erano gravati dalla legge del 1835, opinando che lo Stato dovesse sopportare senza compenso il discapito che ne sarebbe venuto alle finanze, anzichè porsi a rischio di commettere un'ingiustizia e di provocare nuovi reclami, gravando altri contribuenti senza sufficienti cognizioni. La Camera non può certamente credere che in pochi giorni io abbia mutato opinione. Quindi l'adesione da me data all'emendamento della tavola *B*, deve posare necessariamente sopra un altro ordine di idee, ed è il seguente. Le cifre della tabella *B*, a mio credere, erano troppo elevate.

Le agglomerazioni di classi che componevano le diverse serie di questa tavola mi parevano evidentemente errate. Ecco perchè ho aderito all'emendamento. Esso rimediava a questi due errori.

Ed invero, nella nuova tavola proposta dai sottoscrittori si diminuivano tutte le cifre, e si sostituiva nella composizione delle serie un'agglomerazione diversa, la quale, per le cognizioni che io aveva dei nostri traffici, dei nostri commerci e della condizione dei nostri esercenti, mi pareva molto più ragionevole. La sorte che hanno avuto molti emendamenti proposti a questa legge, mi faceva credere, che la tavola *B*, in qualunque modo formata, sarebbe stata votata; ed allora è naturale che io consentissi a sostituire a quella proposta dal Ministero, una tavola che mi pareva fondata su dati più ragionevoli.

Ma con questo non ho inteso menomamente di vincolare la libertà del mio voto, e di dividere col Ministero la responsabilità degli aumenti di cui vengono ad essere aggravati i contribuenti. Io continuo a credere che il migliore partito sarebbe quello di limitarsi per ora alla riforma della tabella *A*, di non aggiungere agli esercenti delle altre tavole nuovi carichi, o di sospendere almeno la votazione delle tavole *B* e *C*, finchè non si abbiano quei dati statistici, dei quali ha parlato il relatore della Commissione.

Il signor ministro ci disse che a raccogliere questi dati si sta lavorando, e che forse saranno presto in pronto.

Ora non si potrebbe, anche nel sistema di dare alle finanze un compenso pel discapito che esse soffrono a seguito delle modificazioni della tavola *A*, sospendere la discussione delle tabelle *B* e *C*, finchè questi dati non siano raccolti, finchè non si abbiano cognizioni più esatte, finchè non si abbia la certezza che veramente gli esercenti della tabella *B*, saranno capaci di sopportare l'aumento che si vuole ad essi imporre?

Questo continua ad essere il mio voto; e, lo ripeto, non per altro ho aderito all'emendamento della tabella *B*, se non perchè in genere diminuiva i carichi degli esercenti in paragone di quelli proposti dal Ministero, e perchè il diverso modo di formare la serie degli esercenti veniva a portare nella distribuzione di questi nuovi carichi una maggiore giustizia.

Vi basti il dire che, adottando la tavola ministeriale, certi contribuenti sarebbero stati oltre misura tassati (qualche volta perfino del 100 per 100 dei loro guadagni), secondo parvemi risultare dall'esame che ne ho fatto. Ecco la spiegazione che io mi credeva in dovere di dare alla Camera, onde non si credesse che io avessi mutato opinione, o che credessi giusti e proporzionati alle fortune dei contribuenti gli aumenti che verrebbero ad essi imposti.

**LANZA**, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Ho sempre creduto che, quando un deputato fa una proposta, sia per sostenerla e per votarla. Invece mi è dato ora di conoscere che qualche volta si può fare una proposta e sottoscriverla, non coll'intendimento di adottarla, ma col proposito di respingerla: parmi che il senso delle parole del deputato Cabella sia questo. Del resto egli propone due mezzi per evitare le difficoltà, pel motivo, a quanto egli assicura, che non vi sono dati sufficienti onde poter accettare gli aumenti proposti anche dall'onorevole deputato Cabella. Egli dice: o contentiamoci di votare la tabella *A*, oppure sospendiamo la votazione della tabella *B*.

Mi sembra che l'uno di questi mezzi sia peggiore dell'altro, e non saprei veramente quale dei due respingere più vivamente, giacchè, se si limita la votazione alla tabella *A*, questo vorrebbe dire che la Camera non ha scrupolo alcuno di sancire gli aumenti per quelle industrie che sono meno lucrose, per quegli industriali, per quei commercianti che guadagnano meno, perchè non ci è dubbio alcuno che nella tabella *A* sono contemplati i commercianti meno ricchi, e che invece sta peritosa nel volare gli aumenti pei commercianti che fanno grossi guadagni, il che non credo mai che la Camera nè alcun deputato voglia adagiarsi a fare. Se poi si sospendesse la discussione della legge, questa sospensione equivarrebbe al rimandarla ad un'altra Sessione; giacchè, essendo noi inoltrati di molto nella Sessione attuale, riuscirebbe alquanto difficile di potere applicare la legge provvisoria in quest'anno medesimo. Ma dove si sospendesse, quale frutto se ne avrebbe? Rimarrebbe, invece della legge provvisoria, la legge che è ora in vigore, quella cioè che, a detta di tutti, ma particolarmente dei deputati che seggono a sinistra, ha sollevati tanti reclami, e che una considerevole quantità di petizioni richiede che venga presto riveduta, onde sollevare i contribuenti più gravati.

Dunque vede l'onorevole preopinante che tanto un ripiego come l'altro sarebbe assai peggiore del male attuale; quindi non reputo che la Camera possa adottare alcune di queste proposizioni.

Io ho sostenuto e sosterrò con tutte le mie forze questo progetto di legge, convinto come sono che esso sia per ridonare a vantaggio della maggiore quantità dei contribuenti che hanno grandemente bisogno di essere sollevati; ma se poi si avverasse la previsione che questa legge, per qualsiasi motivo non venisse adottata o non potesse applicarsi in quest'anno, è necessario che continui l'applicazione della legge vigente (salvo che si voglia anche sospendere quella, cosa che certo non è ammissibile), e allora continueranno i lagni che si sollevarono nell'anno scorso contro questa legge, anzi si faranno maggiori. In tal caso la colpa non sarà certo del Ministero, perchè esso ha compiuto strettamente il suo dovere.

**CABELLA**. Il signor ministro ha detto che chi propone un emendamento deve essere disposto a votarlo: e disse il vero. Ma il signor ministro non ha ben compreso, o non ha voluto ben comprendere le spiegazioni che io ho date alla Camera.

Nella previsione che la tavola *B* fosse dalla Camera adottata, malgrado la convinzione che essa sia o ingiusta o pericolosa o poco ponderata, è naturale che io consentissi ad un emendamento, il quale migliorava questa tavola, ed impediva maggiori ingiustizie.

Io ho ragionato così: se la Camera rigetterà la tavola *B*, meglio; ma se essa volesse adottare la massima che la informa, allora, in luogo di quella proposta dal Ministero, è